

## SCHIERAMENTI

Della riforma Moratti si occupano i programmi elettorali degli schieramenti che si fronteggiano in vista delle prossime elezioni politiche del 9/10 aprile. Ci riserviamo di esprimere in un prossimo articolo osservazioni più approfondite in merito, insieme alle nostre proposte sulla scuola a chi governerà nella prossima legislatura. Per il momento presentiamo una rassegna delle varie posizioni.

Per quanto riguarda la Casa delle Libertà, da parte della quale il sostegno della legge 53/2003 è nel complesso da ritenere scontato, sono da segnalare le dichiarazioni recenti del responsabile scuola di An, sen. Giuseppe Valditara, in difesa del liceo tecnologico. Alle critiche di chi, come noi più volte abbiamo fatto, vede con perplessità l'esistenza di due sottosistemi (licei e istruzione e formazione professionale) tutto a vantaggio dei licei che rappresenterebbero l'80% dell'istruzione, Valditara risponde sostenendo che il liceo tecnologico non è solo teorico ma prevede ore di laboratorio proprio in vista del recupero del tradizionale istituto tecnico. L'immagine di un liceo tecnologico che si differenzia rispetto agli altri licei e ai percorsi professionalizzanti è mutuata, per la verità, da ambienti confindustriali, da sempre contrari al passaggio degli istituti tecnici alla Regioni. Contro l'eccessiva licealizzazione dell'istruzione che fa assomigliare la riforma Moratti al precedente e fallito tentativo del ministro Berlinguer, sono dirette anche alcune puntualizzazioni di Forza Italia e dell'UDC. Tramite i loro uffici scuola queste forze politiche (soprattutto la prima) si sono fatte promotrici della sperimentazione dal prossimo anno scolastico 2006/07 proprio per dare la possibilità agli istituti tecnici e professionali di trovare subito un assestamento convincente nel nuovo quadro che si viene disegnando.

Fervono manovre anche sul fronte opposto, quello del centro-sinistra, dopo che Prodi, presentando il programma dell'Unione, ha preannunciato che la riforma Moratti «è da cambiare». Sì, ma come? Esamineremo più in dettaglio il capitolo scuola uscito dal pensatoio del "professore". Registriamo di primo acchito una certa distanza tra chi in questo schieramento si prefigge la totale abolizione della legge 53/2003 (Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Verdi e Comitato "fermiamo la Moratti") e chi invece (Democratici di sinistra e Margherita) manifesta una posizione più pragmatica e moderata.

Infine la "Rosa nel pugno" ha sollevato il superamento del concordato con la Chiesa che disciplina il delicato tema dell'insegnamento della religione cattolica ed ha aspramente criticato, nel recente congresso, la legge sulla parità scolastica approvata nella passata legislatura dal governo di centro-sinistra.

Ci sono poi i sindacati e le Regioni. La triplice Cgil, Cisl, Uil, nella sua espressione scolastica guidata dall'agguerrito Enrico Panini (Cgil Scuola), chiede ai politici di sinistra, qualora vincessero le elezioni, di azzerare tutto. Il segretario dello Snals, Gino Galati, è invece contrario alla richiesta di buttare tutto alle ortiche e punta semmai ad una politica di emendamenti.

Infine ci sono le Regioni, irritate, specie quelle guidate da giunte "rosse", per non essere state sufficientemente coinvolte dal ministro Moratti nelle fasi della emanazione del decreto sul secondo ciclo e

Editoriale LibedNews, anno 2005/2006, numero 23

ancor più irritate per il decreto sulla sperimentazione. Tuttavia, Lombardia docet, le Regioni hanno avuto in regalo dalle recenti modifiche costituzionali una bella bicicletta: la gestione di tutto il secondo canale e, previa conferma referendaria, tutta l'istruzione. Proteste a parte dovranno pedalare e attrezzarsi con normative adeguate per dialogare con il governo centrale. Anche su questo versante si apre una bella partita.